

Da vedere
Alle **Stelline**
una collettiva
indaga le ultime
tendenze

Ciclicamente di ritorno, con interpretazioni e forme di volta in volta diverse, il linguaggio della pittura sembra inescandibile. Scalzata dalla scena dell'arte a più riprese, sostituita da forme espressive legate alla contemporaneità e ai nuovi media, la pittura non cede il passo alle recenti innovazioni tecnologiche e attiva una resistenza inossidabile, rivendicando il «fare» manuale come prerogativa dell'artista-pittore. E perseguendo così un'esigenza legata alla rappresentazione, che narra o interpreta la realtà con il linguaggio classico della figurazione che prende forma sulla superficie piana della tela.

Ritratti, figure, personaggi, scene e ambientazioni sono riveduti e reinterpretati con toni che variano dalla descrizione realistica e quasi fotografica alla resa più sintetica e approssimativa, sino alla visione surreale e onirica, che, pur non rinunciando alla figurazione, crea realtà ambigue e sposta la rappresentazione nei vasti territori dell'immaginario. Variazioni che appaiono nella panoramica curata da Demetrio Paparoni, che ha selezionato per la mostra «Le Nuove Frontiere della Pittura» una trentina di opere pittoriche realizzate da trenta autori contemporanei. L'esposizione, allestita nelle sale della Fondazione **Stelline**, censisce le tendenze figurative contemporanee, in una panoramica internazionale che raccoglie opere, spesso di grandi dimensioni, che toccano fatti storici o memorie personali, costituendo così un nuovo vocabolario visivo, legato alle conoscenze e alle culture di provenienza di ogni autore.

Come gli scenari apocalittici e i personaggi metamorfici di Ronald Ventura, le situazio-



La nuova pittura si mette in mostra

La rivincita del figurativo in una mostra internazionale che mescola ritratti, paesaggi, visioni oniriche e surreali

ni surreali di Inka Essenhigh e le fiction improbabili di Justin Mortimer; e ancora, il mondo femminile segnato dagli stereotipi del consumismo di Paulina Olowaska, le relazioni culturali tra Oriente e Occidente condizionate dal colonialismo di Natee Utarit; oppure i «tableaux-vivants» di Pietro Roccasalva, gli interni di Matthias Weischer con elementi eterogenei, e i ritratti inquietanti di Markus

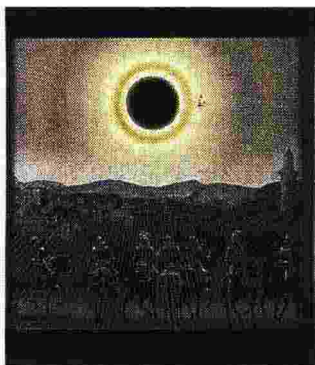


Polittico «Passage to the Song of Truth and Absolute Equality» del thailandese Natee Utarit



Linguaggio vitale

Nella foto grande, «Time» del cinese Liu Xiaodong; sopra «Beth» del tedesco Markus Schinwald; sotto «Studies into the past» del francese Laurent Grasso



In pratica

● La mostra «Le Nuove Frontiere della Pittura» a cura di Demetrio Paparoni si inaugura su invito domani alle ore 18 alla Fondazione Stelline, corso Magenta 61

● Dal giovedì 16 novembre al 25 febbraio 2018 la mostra è aperta al pubblico con i seguenti orari: mar-dom 10-20; ingresso 8/6 euro

● Per informazioni tel. 02.45.46.24.11

Schinwald, insieme alle rivisitazioni delle icone dell'arte occidentale di Wang Guangyi. Ma anche lo stile neo-espressionista, risolto con una veloce tecnica a smalto e spray da Alessandro Pessoli e i dipinti di cenere d'incenso di Zhang Huan.

«È irrilevante con quale mezzo, tecnica o linguaggio l'artista raggiunga il suo obiettivo. Ad assumere rilevanza è invece il fatto che solo la pittura figurativa, proprio in quanto strumento antico capace di essere percepito come attuale, è in grado di dare vita a una forma d'arte atemporale. Qualunque opera realizzata con strumenti, tecniche e linguaggi legati alla tecnologia, dalla fotografia all'immagine in 3d, esprime invece e inevitabilmente il proprio tempo».

E così la pittura si conferma come un linguaggio vitale, necessario all'artista per raccontare attraverso il procedimento tradizionale la propria visione del mondo, affidata ancora una volta alla riconoscibilità del soggetto, aldilà di ogni tendenza e moda.

Rosella Ghezzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

